

Cade dal monopattino e muore Malore in mare per un giovane

Tragedia per due turisti stranieri tra Bibione e il Lido. Inutili i soccorsi

VENEZIA Una vacanza nei lidi veneziani si è trasformata in tragedia per due turisti che alloggiavano l'uno al Lido di Venezia, l'altro a Bibione. Nella mattinata di ieri, un 28enne di origine afgana, residente in Germania, è stato stroncato da un malore mentre faceva il bagno nelle acque di fronte allo stabilimento balneare Des Bains al Lido. Ad incontrare la morte, nel Veneziano orientale, è stato invece il 62enne slovacco Jozef Hic, deceduto per aver battuto violentemente la testa cadendo dal monopattino lungo la pista ciclabile in via Pineda.

Ieri, al Lido, ad accorgersi che un giovane stava avendo un malore è stato il bagnino di vedetta alla torretta 11, tra le spiagge Blue Moon e Des Bains: stando al suo racconto il 28enne, che fino a pochi istanti prima era in piedi in mezzo all'acqua, si è improvvisamente accasciato a faccia in giù tra le onde. Il bagnino è prontamente sceso dalla torretta per prestare soccorso all'uomo, traendolo a riva e poi praticando la manovra di rianimazione. Allertati gli operatori del Suem 118, l'ambulanza è arrivata nel momento in cui il 28enne, pur trovandosi in condizioni gravi, era ancora cosciente. Dopo aver intubato



Elisoccorso L'atterraggio sulla spiaggia dello stabilimento Des Bains ieri mattina al Lido di Venezia

il giovane nel tentativo di agevolargli la respirazione, i sanitari del Suem hanno allertato anche l'elisoccorso. Atterrato sulla spiaggia, il medico non ha potuto far altro che decretarne il decesso, sopraggiunto

L'avvistamento Il bagnino ha visto l'uomo, di origine afgana, riverso in mare e lo ha portato a riva

per arresto cardiaco proprio in quei pochi minuti d'attesa. La testimonianza del bagnino che ha visto il giovane riversarsi improvvisamente sull'acqua avvalorata la tesi dei sanitari secondo cui si sarebbe trattato di un malore fatale. Il 28enne era al Lido in vacanza con la fidanzata, la quale non ha potuto far altro che stare al fianco del proprio compagno mentre si spegneva. La coppia non era cliente del Des Bains, ma erano giunti lì davanti a nuoto dalla spiaggia libera a

pochi metri di distanza. «Nonostante questa mattina fossero state issate le bandiere rosse sulla spiaggia, date le condizioni marine avverse — spiega il presidente di Unioncamere Veneto e gestore della spiaggia Des Bains, Alessandro Berton — molti turisti hanno comunque scelto di fare il bagno. Ringrazio i nostri bagnini per essere sempre presenti e vigili, Suem e Litoranea per la prontezza con cui hanno soccorso il giovane».

A Bibione, un giro in mo-

nopattino è poi costato la vita a Jozef Hic, un turista 62enne in vacanza assieme alla moglie e ai figli. L'uomo di nazionalità slovacca stava percorrendo la pista ciclabile in via Pineda, nei pressi del ristorante Al Ponte quando, per ragioni ancora in fase di accertamento, ha perso il controllo del monopattino finendo a terra e battendo violentemente la testa contro il marciapiede. Inizialmente, si credeva fosse stato un malore a far perdere all'uomo il controllo del mezzo, ma stando a quanto riferito dai sanitari, sarebbe proprio a causa del trauma cerebrale conseguente alla caduta che il 62enne sprovvisto del caschetto protettivo (che proprio ora si vorrebbe rendere obbligatorio), avrebbe perso la vita. Sul posto sono intervenuti dapprima la polizia locale del distretto Venezia Est assieme all'ambulanza del 118 proveniente dal distaccamento di pronto intervento di Bibione, seguito dall'elisoccorso Leone 1 di Treviso Emergenza. I sanitari hanno tentato in ogni modo di salvare la vita all'uomo, che si sarebbe però spento proprio mentre era in corso la pratica di rianimazione cardio-polmonare.

G. Z.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ubriaca molestata alla festa: giovani prosciolti

Nel 2017 la denuncia, ma la ragazza ora ricorda poco e non vuole più tornare sui fatti

CHIOGGIA Sei anni fa, dopo una festa, la denuncia per molestie sessuali. Alterata dall'alcol, una ragazza sarebbe stata costretta a subire, contro la sua volontà, «palpeggiamenti ripetuti». Nei giorni scorsi la chiusura del processo con un non luogo a procedere per i due imputati, due ventenni difesi dagli avvocati Loris Codato e Giuseppina Grofchic. A mettere la parola fine a una vicenda che risale al 2017, la giudice Benedetta Vitolo.

Una vicenda di tanti anni fa che subito fa pensare a fatti di assoluta attualità: una giovane che non ricorda quanto avvenuto e che a qualche giorno di distanza presenta una denuncia. Impossibile non rav-

visare alcune similitudini con l'accusa di violenza sessuale mossa nei confronti del figlio del presidente del Senato Ignazio La Russa, denunciata a quaranta giorni da un party avvenuto in una discoteca blasonata di Milano.

Nel 2017, la festa era a Chioggia per un compleanno e la ragazza in questione aveva bevuto tanto da presentarsi subito dopo in ospedale, ubriaca. Dopo qualche giorno, la denuncia per essere stata toccata da più persone. Subito viene aperta un'inchiesta e vengono indagati due ragazzi, finiti sul banco degli imputati nel tribunale di Venezia, che li ha prosciolti. Secondo la tesi e le testimonianze della



In ospedale Dopo la festa la ragazza si è rivolta ai sanitari. Più tardi la denuncia

difesa, la giovane alterata dall'alcol si sarebbe seduta sulle ginocchia dei ragazzi e li avrebbe baciati sul collo lasciando, volutamente, il segno del proprio rossetto. Un'atmosfera festosa, hanno

sottolineato gli avvocati.

La ragazza, di contro, non si è costituita parte civile e riascoltata a distanza di tempo dai fatti ha riferito di non ricordarsi di quanto avvenuto, di non sapere chi l'ha toccata ma anche di «non volere rinvangare la vicenda». Un suo amico, a distanza di sei anni si ricordava quanto avvenuto e in aula ha spiegato di aver visto che veniva «palpeggiata» nel parcheggio. Nel denunciare i fatti, la giovane aveva però detto che le molestie erano avvenute all'interno della festa. Una discrepanza tra i racconti che è stata evidenziata dalla difesa: i due imputati sono stati prosciolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La difesa Il clima era rilassato, di festa. Alterata dall'alcol, si sarebbe seduta lei in braccio ai ragazzi

europree e poi alle regionali più forti che mai — ha detto Forcolin — Lavorerò sul territorio e auspico che da domani tanti cittadini partecipino alle nostre riunioni». Poi l'assist a favore di Tosi: «Se ci sono persone capaci dobbiamo avere l'opportunità di metterle ai vertici. Tosi ha le capacità per guidare la nostra regione».

Il diretto interessato conferma la campagna di reclutamento di Forza Italia — «così come mi è stato chiesto da Antonio Tajani e da Silvio Berlusconi prima della sua scomparsa» — poi precisa: «Nessun veto su chi si identifica nell'area di centro sia di sinistra che di destra. Per quanto riguarda le liste civiche non chiederemo alcuno snaturamento trasformandole in Forza Italia, chiederemo però il loro sostegno quando sarà il momento». Il riferimento è anche ai tanti seguaci di Forcolin che all'ultima tornata elettorale comunale ha raccolto oltre 500 preferenze e vanta «fedelissimi» in tutta la Venezia orientale. «C'è quindi la possibilità di un passaggio di massa da Lega e civiche in Fi a San Donà? «Non chiederò a nessuno della mia lista civica o della Lega di passare in Forza Italia — chiarisce Forcolin — Saranno casomai i diretti interessati a volerlo dopo aver visto il buon lavoro di questo partito». In sala vari ex sindaci e referenti di liste civiche, di San Donà, Caorle, Portogruaro, Torre di Mosto, Musile e anche l'ex senatore Paolo Scarpa Bonazza Buora.

Mauro Zanotto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente a Brescia

Precipitò dal traliccio di 45 metri datore indagato e perizia sul cavo

Indagini aperte per far luce sulla morte di Sami Macukulli, ventiduenne di Caorle morto mentre lavorava su traliccio di Terna a Brescia. La procura di Brescia ha deciso di affidare a un esperto una consulenza tecnica per chiarire le ragioni della caduta dell'operaio specializzato nei lavori in quota precipitato da oltre 45 metri di altezza lo scorso 13 giugno. Il pm Lisa Saccaro, dopo aver acquisito i rapporti dei tecnici del servizio di Prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, dell'Agenzia lombarda di tutela della salute e dei carabinieri di Chiari, dove è avvenuta la tragedia, ha iscritto nel

registro degli indagati M. S., il datore di lavoro della vittima, dipendente della Coget impianti srl di Corteno Golgi nel Bresciano. Inoltre, mercoledì, il magistrato ha disposto un accertamento tecnico per analizzare la dinamica dell'infortunio, in particolare saranno verificate le misure di sicurezza del cavo che sosteneva il giovane. La famiglia — padre, madre, sorella, fratelli e nonno e la giovane fidanzata — si è rivolta **Studio 3A-Valore** per ottenere giustizia e verità su quanto avvenuto, incapace di darsi pace per la perdita di Sami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia a Sacca Fisola

Anziano annegato in piscina istruttore scagionato dal giudice

La prima volta il giudice aveva chiesto di eseguire nuove indagini, la seconda invece ha stabilito che non c'è stata alcuna responsabilità da parte di uno degli istruttori. Si chiude così con un'archiviazione la tragica vicenda dell'annegamento alla piscina di Sacca Fisola del 77enne veneziano Luigi Nottari, residente a Santa Marta. L'uomo, nel novembre del 2019, stava nuotando nella piscina lagunare, quando a lezione finita era stato colpito da un malore, che l'aveva stroncato. Ad accorgersi erano stati altri utenti in corsia e a quel punto era stato soccorso da uno degli istruttori, ma non c'era

stato nulla da fare.

Il pm di turno aveva aperto un'inchiesta e indagato l'istruttore, ipotizzando il reato di omicidio colposo. Era così emerso che Nottari, che già aveva dei problemi cardiaci e anche un'età avanzata, si era fermato oltre l'ora del corso, ma il suo trainer non aveva avvisato il collega prima di andarsene. Ma i successivi accertamenti, come sostenuto anche dal difensore dell'indagato Claudia Vianello, hanno portato la procura a ritenere che non ci fossero responsabilità e che un soccorso anche più veloce non sarebbe bastato. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA